

Giochi in libertà

Fino al prossimo settembre sarà visitabile la nuova mostra di Rossella Ramanzini

Tra struttura e capriccio, tra ordine e divertimento. Rossella Ramanzini sceglie, almeno in apparenza, il mondo del gioco, perchè le assicura la massima libertà: può inventare le imprese più folli, sovvertire la legge di gravità, infrangere le coordinate spazio-temporali. Ma è una libertà che ha le sue leggi, come il gioco ha le sue regole.

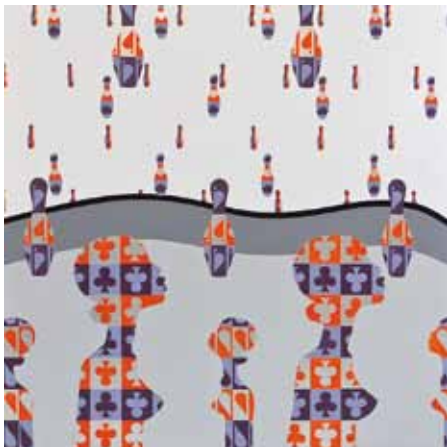
C'è un metodo infatti nella stravaganza della Ramanzini, c'è del sistema nelle sue bizzarre composizioni. I quadri sono fatti di spazi che fanno emergere altri spazi, come se ci fossero diverse dimensioni all'interno della superficie. E poi tutte le immagini sono segnali-simboli che si intersecano, si sdoppiano, si moltiplicano tra di loro, senza soluzioni di continuità. Ma non importa che si tratti di "semi" delle carte o di sagome umane stilizzate: gli uni e le altre valgono in quanto pezzi di una macchina figurativa piena di trappole visive e concettuali. L'opera della Ramanzini non vuole certo svelarci sottofondi psichici o avviare discorsi sociali, ma introdurre al "saper vedere". Un po' come Matisse nei suoi "Pa-

piers découpés", autentici frammenti di colore incollati che reinventano il

linguaggio della pittura, rendendolo nuovo e vivace, ricco di effetti inaspettati, quasi una metafora, un riflesso astratto della realtà. Solo che si tratta di un Matisse paradossalmente coniugato con il Magritte di "Golconde", dove degli omini sembrano piovere dal cielo in maniera innaturale: tutti uguali, tutti al loro posto "come i pezzi degli scacchi" o come le decorazioni di una carta da parati. È l'estetica del "come se", quella del tromp-l'oeil, quella che aggiunge al fascino formale della pittura il fascino spirituale dell'inganno. In opere come "Coi cavalli ti trastulli" o "Visioni dai pedoni" la Ramanzini sembra farsi cacciatrice di relazioni fortuite, di puzzle incompatibili. Così i giochi (perfino i giochi dei titoli) non sono solo punti di arrivo della visione, ma strumenti per districarsi nel labirinto delle appa-



Sopra: Rossella Ramanzini; in basso da sinistra: "Come quando fuori piove"; "Coi cavalli ti trastulli".



renze, o ancora meglio, per produrre un continuo cambiamento di scena, uno spostamento rispetto al mondo in cui normalmente viviamo. Viaggi, transfert? No, solo enigmi non risolti e rilanciati ai nostri occhi ormai resi ciechi dall'overdose e dalla banalità delle immagini quotidiane.

La mostra di Rossella Ramanzini dal tema "Libero gioco" sarà visitabile nella sede de I Monaci sotto le stelle (via San Zeno 119, Brescia) fino al prossimo 18 settembre.